

## Pioggia e vento sul Centro-Sud

Allagamenti a Palermo e Roma. Ritardi di treni e aerei

**ROMA** Allagamenti, crolli, disagi per la circolazione stradale, con rallentamenti e incidenti, anche gravi: è stata una domenica all'insegna del maltempo, soprattutto nel Centro-Sud. Grave la situazione in Sicilia. A Palermo si è abbattuto nel pomeriggio un violento temporale, allagando la città. Disagi in tutta la provincia, pure per i voli in arrivo e in partenza da Punta Raisi. Anche la circolazione ferroviaria, alla stazione Termini di Roma, ha subito dei rallentamenti: a causa di un black-out provocato da un violentissimo temporale nel pomeriggio, i treni hanno avuto ritardi di circa trenta minuti.

Sempre a Roma, ma anche nel Reatino e nella zona di Latina, sono state centinaia le richieste di intervento ai vigili del fuoco,

per allagamenti, alberi caduti, incidenti e disagi vari provocati da alcuni acquazzoni. In Toscana - dove vento, pioggia e perfino una tromba d'aria avevano interessato l'intera regione, specie il Mugello - in giornata la situazione è lentamente tornata alla normalità. Disagi anche sui campi di calcio: a Nocera Inferiore (Salerno) l'incontro tra Nocera e Lodigiani (C1) è stato sospeso per impraticabilità di campo all'inizio della ripresa; sospesa anche la partita Trapani-Chieti (C2).

Il tempo, peraltro, non dovrebbe subire miglioramenti di rilievo nei prossimi giorni e le temperature (nella notte tra sabato e ieri, la più bassa è stata registrata a Cuneo, con 7 gradi, mentre a Torino erano 10) sono previste in ulteriore diminuzione.



## «Rinchiudeteci nel ghetto»

Torre del Greco, «provocazione» contro la criminalità

**NAPOLI** Preferiscono il ghetto. Con i cancelli per chiudere le strade la sera. E loro, i cittadini onesti, accettano anche di essere chiusi dentro, pur di vivere più tranquilli. Un «ghetto» alla rovescia, con ladri e tossicodipendenti tenuti lontani dalle inferriate: sono arrivati a chiedere questo, più per provocazione che per davvero, gli abitanti di via Torretta Fiorillo, a Torre del Greco. Quella è la strada dove vivevano gli Accardo, i due fratelli morti d'infarto mercoledì scorso, dopo aver sventato un tentato furto. La strada vicino a cui sabato sera un giovane fabbro incensurato è

morto sotto i colpi dei killer perché scambiato per un'altra persona. A Torre del Greco, terza città della Campania per popolazione, con un comune da tempo gestito da un commissario straordinario, Emilio De Luca, gli abitanti di quella via hanno deciso di fare la richiesta alla commissione prefettizia. L'idea è difficile da realizzare, ma il presidente dei commercianti rilancia la proposta fatta subito dopo la morte dei fratelli Accardo: installare telecamere accese 24 ore su 24 nei «punti cruciali», come si è fatto a Portici. Qualcosa però, nella zona di Santa Maria la Bruna, chie-

dono tutti. Ed elencano: una settimana fa, c'è stato un altro agguato, con un morto e un ferito. La camorra, come probabilmente nel caso del fabbro incensurato, Luigi Cardone, solo 23 anni: il vero bersaglio sembra dovesse essere un suo amico pregiudicato. Camorra, ma non solo. Perché, dicono i cittadini, in quella zona c'è anche chi ruba i borsellini nei cimiteri, le borse della spesa dalle mani delle casalinghe. E la poca fiducia nella giustizia è tale che i fratelli Accardo, appunto, non hanno neppure denunciato il tentato furto per cui poi sono morti.

Notizie  
flash

# Il Papa: «Dio sta con i poveri del mondo»

Giovanni Paolo II chiede una «risposta concreta» al problema del debito estero

ALCESTE SANTINI

**CITTÀ DEL VATICANO** «Il contrasto, davvero intollerabile, tra quella porzione di umanità che gode di tutti i vantaggi del benessere economico e del progresso scientifico e la massa enorme di quanti vivono in condizioni di estrema indigenza» è «una delle grandi sfide che chiamano, oggi, in causa la nostra coscienza». Lo ha affermato, ieri mattina, Giovanni Paolo II tenendo l'ultimo Angelus a Castelgandolfo prima del rientro in Vaticano.

Per questa riflessione Giovanni Paolo II ha preso lo spunto dalla ricorrenza della festa di S. Vincenzo de' Paoli, che dedicò la vita alla difesa dei «fratelli più poveri e abbandonati» e dalla parabola evangelica del povero Lazzaro e del ricco Epulone per affermare che, «nel

**LA SFIDA DELLA CHIESA**  
«Non è lecito rassegnarsi all'immorale spettacolo della morte per fame»

nostro stridente contrasto tra ricchi insensibili e poveri bisognosi di tutto, Dio sta dalla parte di questi ultimi». Papa Wojtyła ha ribadito, così, che la Chiesa ha fatto da tempo la sua «opzione preferenziale dei poveri» perché Dio è con loro in quanto punto di riferimento per il loro «riscontro».

Facendo, quindi, riferimento all'attuale situazione mondiale, in cui si va approfondendo sempre di più il divario tra i paesi ricchi e quelli in via di sviluppo, tra ceti sociali molto ricchi e masse umane sempre più povere, ha detto con molta forza: «Non è lecito rassegnarsi all'immorale spettacolo di un mondo in cui c'è ancora chi muore di fame, chi non ha casa, chi manca della più elementare

istruzione, chi non dispone neppure del necessario in caso di malattia, chi non trova lavoro». Affermazioni forti fatte, con voce vibrante, da un Papa che ha voluto farsi carico delle inquietudini che caratterizzano i popoli in questo fine millennio per l'incertezza del futuro.

Per superare, quindi, uno stato di cose divenuto sempre più «intollerabile» nel quadro dell'attuale processo di globalizzazione dominato da un mercato spesso senza regole, Giovanni Paolo II ha rilevato «l'urgenza di promuovere una cultura e una politica di solidarietà». E ha insistito nel far comprendere che la svolta deve cominciare «nell'intimità di ciascuno, nella capacità di lasciarsi interpellare da chi è nel bisogno».

Certamente - ha proseguito - «non basta l'impegno personale», di fronte alla complessità dei problemi. È, perciò, compito dei governi, dei Parlamenti, delle forze politiche e sociali dare delle risposte adeguate. Per esempio - ha aggiunto - per quanto riguarda alcuni problemi come il debito dei paesi poveri, «occorre una risposta concreta da parte della comunità delle nazioni». È, però, giunto il tempo di una «svolta», a cominciare da quanti sono stati deputati, a vari livelli, a gestire l'economia nazionale, europea e mondiale per ricercare le soluzioni divenute urgenti e improrogabili. Ha, tuttavia, spiegato che «solo se la cultura della solidarietà crescerà all'interno delle persone, delle famiglie si potrà giungere in modo efficace a risolvere le grandi sfide dell'indigenza e dell'ingiustizia sociale». Insomma, i governi, i Parlamenti, le forze politiche vanno incalzati.

Giovanni Paolo II ha, infine, ringraziato gli abitanti di Castelgandolfo per la loro «cordialità» e gli avieri che lo accompagnano nei suoi spostamenti.



Giovanni Paolo II mentre benedice dal balcone della residenza estiva di Castel Gandolfo  
Massimo Sambucetti/Agf

## La parabola del ricco Epulone e di Lazzaro

**CITTÀ DEL VATICANO** Il Papa ha fatto riferimento alla parabola del ricco Epulone e del povero Lazzaro, narrata nel Vangelo di Luca, capitolo 16, versetti 19-31. Ecco il testo: «C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lussuosi. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno fra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua,

perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi».

ANNIVERSARIO

## Venti anni fa la morte di papa Luciani

**ROMA** Venti anni fa, il 28 settembre 1978, moriva papa Giovanni Paolo I al secolo cardinal Albino Luciani, che 33 giorni prima, il 26 agosto, era stato eletto dal Conclave dei cardinali come successore di Paolo VI. Alle 6.30, del 29 settembre 1978, il portavoce vaticano, padre Romeo Panciroli, annunciò la morte del pontefice. La prima persona a trovare papa Luciani senza vita, era stata una religiosa dell'ordine delle suore di Maria Bambina, Vincenza Taffarel. Il ventennale della scomparsa di papa Luciani sarà ricordato oggi in S. Pietro con una messa celebrata dal cardinale Angelo Sodano. Per il Vaticano, ricorre oggi un alto anniversario: il quarantennale della consacrazione di Carlo Wojtyła, ora Papa, a vescovo ausiliare in Polonia.

## I beni di Gates valgono più del Pil islandese

Il re dei computer secondo «Forbes» è l'uomo più ricco del mondo

**ROMA** Gli uomini più ricchi del pianeta hanno patrimoni così ingenti che non possono nemmeno essere conteggiati dalle normali calcolatrici. Il numero uno dei Paperoni, secondo la prestigiosa rivista Forbes, è Bill Gates, padrone della Microsoft e re dei computers: i suoi averi sono stimati in 51 miliardi di dollari, che tradotti in lire fanno qualcosa come 86.700 miliardi. Cifre da capogiro. Che moltissimi stati non si possono permettere di avere nemmeno come prodotto interno lordo: il pil dell'Islanda, per esempio, è di gran lunga inferiore, ammonta a 4,5 miliardi di dollari. Insomma, la ricchezza prodotta ogni anno dall'isola nord-europea vale un decimo dei beni di Bill Gates.

Nella classifica di Forbes, anche il secondo, il terzo e il quarto, sono statunitensi. Nell'ordine si tratta della famiglia Wal-

**L'IMPERO DI BILL GATES**  
Il padrone della Microsoft possiede beni per un valore di 86.700 miliardi di lire

multimediale presente in vari settori industriali, con patrimonio di 33 miliardi di dollari; quindi, Paul Allen, azionista di minoranza in Microsoft, con beni per 21 miliardi di dollari. I quattro uomini più ricchi d'America e del mondo, insieme, hanno un patrimonio di 153 miliardi di dollari, superiore al pil della Svizzera (148 miliardi) e di poco inferiore a quello della

Svezia (163 miliardi). Il quartetto d'oro statunitense se la passa quindi bene. Ma la lista dei Paperoni è lunga. Al quinto posto troviamo il canadese Kenneth Thomson, titolare di un impero finanziario che porta il suo nome, valutato in 14,4 miliardi di dollari. Ricchi in egual misura sono poi gli statunitensi Forrest Mars, proprietario della Candy, e Jay Pritzker, banchiere con interessi in mezzo mondo: 13,5 miliardi per ciascuno. Poi, è la volta dei non-americani: ottavo è l'arabo Bin Talal Al Saud, principe che si è arricchito col petrolio, poi emigrato nell'alta finanza internazionale, accumulando fortune per 13,3 miliardi. Quindi, al nono posto della graduatoria, staziona il cinese di Hong Kong, Shau Kee Lee, rampollo di una famiglia di costruttori (12,7 miliardi di dollari). Il decimo è il



Bill Gates T. Pidgeon/Agf

tedesco Karl Albrecht, che si è arricchito nella grande distribuzione e ora ha un patrimonio di 11,7 miliardi di dollari. Primo degli italiani è Silvio Berlusconi, 27°, con 7 miliardi di dollari.

RAPPORTO ONU

## «Per combattere la povertà bisogna far calare le nascite»

**ROMA** Il mondo è povero anche perché siamo tanti. Lo dice l'ultimo rapporto Onu sulla popolazione, che si concentra su una buona notizia - a causa della diffusione della contraccezione, la crescita della popolazione mondiale sta rallentando - per poi ricordare che entro il 2010 serve un miliardo di nuovi posti di lavoro. Perché dal 1960 ad oggi, siamo raddoppiati. Da 3 a 6 miliardi. Ed oggi, sulla terra, vive un numero mai visto prima di giovani: le persone che hanno tra i 15 e i 24 anni sono un miliardo e cinque milioni. Di loro, 863 milioni vivono nei paesi in via di sviluppo. Conseguenza: cercano lavoro, non lo trovano e spesso emigrano. Nel 2010 in quei paesi entreranno nel mercato del lavoro altri 700 milioni di persone. Facendo un confronto con la popolazione del mondo ricco, che avrà sempre più il problema di come mantenere, un domani, le perso-

ne anziane, per quella futura forza lavoro giovane gli esperti parlano di «bonus demografico». Che però, avvisano, potrà essere un vantaggio solo a condizione che continuino a calare i tassi di natalità di quei paesi, dove vive il 78,6% della popolazione mondiale (4 miliardi e 700 milioni di persone), dove aumentano gli abitanti senza lavoro e senza terra di enormi e poverissimi metropoli e dove è previsto il 90% dell'incremento di popolazione nel prossimo quarto di secolo. Dunque l'indicazione è di investire in istruzione, occupazione e servizi sanitari, ed in primo luogo nella salute riproduttiva, favorendo la maternità programmata, come è stato fatto, con vantaggio, in Asia orientale e sud-orientale. Su questo lavorano anche Fao e Unicef, che proprio per questo si sono viste interrompere i contributi e negare ogni appoggio da parte del Vaticano.